



Leiko Ikemura

Il mondo prima del tuono e dopo il buio

di Stefano Roberto Mazzatorta

Una retrospettiva dell'universo creativo dell'artista: cronologia, supporti impiegati e tematiche affrontate. A Leiko Ikemura (Tsu, Giappone, 1951; vive in Germania), Building dedica (fino al 23 dicembre) *Prima del tuono, dopo il buio*, curata da Frank Boehm. Essa porta alla luce sia la versatilità nell'uso dei materiali; sia le predilezioni iconografiche che, tra antropomorfismo e paesaggio, ritroviamo espresse con differenti tecniche; sia la trasversalità tematica (l'apertura passiva al mondo; il flusso vitale; la sessualità). Si nota un progressivo allontanamento da una figurazione emozionale per giungere all'informale. Aprono la mostra i due dipinti che la intitolano. Tele che trascinano nel quadro attraverso due macchie nere che ne occupano la parte centrale: laghi sulle cui rive si sdraiano enigmatiche figure femminili. Poi alcuni disegni degli anni Ottanta, in cui tratto deciso e fantasia esuberante costruiscono forme d'ispirazione picassiana e atmosfere chagalliane. Di seguito la produzione degli anni Novanta. Le sculture approdano alla figura umanoide (*Affenbaby*, 1995) da iniziali forme biomorfe (*Turmurm*, 1992). La pedana rosa, però, isola le sculture marcando una distanza eccessiva per queste opere minute in dimensioni e personalità, che si ritrovano così in balla dello sguardo pronto all'acquisto più che alla contemplazione. Non così per *Lightface*, 2021, un abbozzo di testa in vetro giallo su cui è poeticamente impressa l'azione modellante delle mani. E poi alcuni espressionistici dipinti: figure umanoide, disperate. Anticipatrici del crepuscolo dell'uomo del XXI secolo.

Al secondo piano carboncini ispirati al Messico: volti con occhi aperti o con grandi orecchie, ma bocche sigillate. I tre disegni *Mexican Afterworld*, 2011 sono le opere più affascinanti. Incubi che Goya apprezzerrebbe. Boschi palpitanti, avvolti da una notte vasta e cupa, popolati da creature ignote. Luogo di lamenti e carchini. Un piccolo mammifero, sospettoso, da un angolo della composizione ci fissa attraverso orbite nere. Gli anni di questi disegni sono quelli della crisi dei mutui *sub-prime*. Di sotto il velo rassicurante delle formule finanziarie irrompono gli insaziabili e cinici *animal spirits*.

Infine, i recentissimi dipinti aniconici tenui nei gialli, rosa, arancioni, decisi nei neri, blu, bianchi. Si giovano dell'effetto della iuta che in alcuni punti smaterializza il pigmento: nebbia e rarefazione. Opere belle che tuttavia non riescono a giungere alla sapienza della decorazione frenati dalla compostezza dell'orpello.

Leiko Ikemura rivela codici espressivi occidentali, mantenendo un'impronta orientale: la fisicità del corpo umano diventa paesaggio ed espressione del soffio vitale che tutto avvolge.

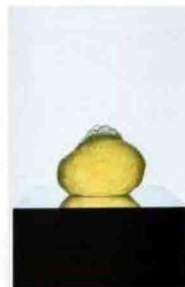
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 31 dicembre alla Building, via Monte di Pietà 23, Milano; orari: mar./sab. 10-19. Info: building-gallery.com

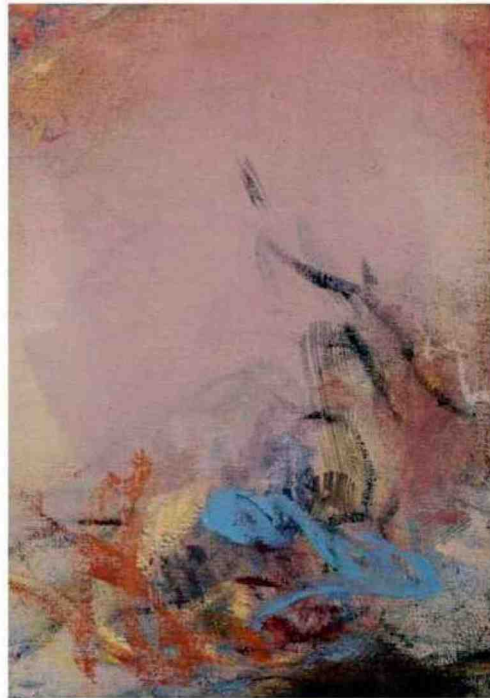


Alla Building la prima personale italiana dell'artista giapponese

In mostra 50 opere realizzate dagli anni Ottanta ad oggi



Prima del tuono, dopo il buio



«Light Face», a destra «A Bit of Blue» e in basso «After Dark» di Leiko Ikemura (© Leiko Ikemura and VG Bild-Kunst 2021; foto Roberto Marossi)

